

ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
6-12 dicembre 2019

ILM

INDICE

06/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>MES. IL GOVERNO PRENDA TEMPO E NON LO PERDA, COINVOLGA IL PARLAMENTO PER GIUNGERE AD UNA RISOLUZIONE UNITARIA</i>• <i>MES. LA RIFORMA EVITI UN DIVARIO ANCORA MAGGIORE TRA PAESI 'FORMICA' E PAESI 'CICALA' DELL'EUROPA</i>	pag. 3
07/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>La mia intervista a 'Il Foglio' – "DIRE NO AL MES SIGNIFICA DIRE NO ALL'EURO"</i>	pag. 5
08/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>MANOVRA. TASSE 'ETICHE' SPARITE, RIDIMENSIONATE O POSTICIPATE A FINI ELETTORALI, IL GOVERNO FA MARCIA INDIETRO</i>• <i>LEGGE DI BILANCIO. DEFICIT OLTRE IL 2,2% E CRESCITA VICINA ALLO ZERO: IN ARRIVO PIÙ TASSE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE</i>	pag. 8
09/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>MENTRE IL GOVERNO LITIGA E NON TROVA UNA POSIZIONE UNITARIA SUL MES, GLI INVESTITORI TORNANO A VENDERE BTP</i>• <i>IL GOVERNO È NEL CAOS, METTE E TOGLIE TASSE SENZA TROVARE LE COPERTURE FINANZIARIE</i>	pag. 10
10/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>INDUSTRIA. CALATE PRODUZIONE E VENDITA AL DETTAGLIO: IL GOVERNO GIALLO-ROSSO NON MANTIENE LE PROMESSE FATTE AGLI ITALIANI</i>• <i>UN MAXI TAGLIO ALLE TASSE È L'UNICA RICETTA PER TORNARE A CRESCERE</i>	pag. 11
11/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>Il mio intervento in Aula – MES. UNITÀ, COESIONE E SENSO DI RESPONSABILITÀ DEL PARLAMENTO PER RISOLVERE LE CRITICITÀ: SOGNO UNA RISOLUZIONE UNITARIA IL PROSSIMO FEBBRAIO PER FARE GLI INTERESSI DEL PAESE</i>	pag. 13
12/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>La mia lettera a 'Il Giornale' – "LA RISOLUZIONE TUTELA IL PAESE, DECISIONI SENZA AUTOMATISMI"</i>	pag. 15

6 DICEMBRE 2019

**MES. IL GOVERNO PRENDA TEMPO E NON LO PERDA,
COINVOLGA IL PARLAMENTO PER GIUNGERE
AD UNA RISOLUZIONE UNITARIA**

“Dopo aver ottenuto il rinvio (tecnico o politico poco importa) della firma del trattato MES da parte dell’Europa, il Governo sfrutti questo periodo per prendere tempo e non per perdere tempo.

In altre parole, l’Esecutivo giallo-rosso, in particolare il presidente del Consiglio Conte e il ministro dell’Economia Gualtieri, sfruttino il tempo a loro disposizione (2 o 3 mesi) per coinvolgere il Parlamento, maggioranza e opposizione, sulla riforma del MES, in modo da giungere a due risoluzioni unitarie, quella della settimana prossima, antecedente il prossimo Consiglio Europeo del 12-13 Dicembre, e quella che precederà il Consiglio Europeo del 26-27 Marzo nel quale il Trattato sarà verosimilmente firmato, risoluzioni che servano come base di legittimazione per le prossime negoziazioni che l’Italia dovrà fare con gli altri leader europei”.

**MES. LA RIFORMA EVITI UN DIVARIO ANCORA
MAGGIORE TRA PAESI ‘FORMICA’ E PAESI ‘CICALA’
DELL’EUROPA**

“Le questioni sulle quali migliorare il trattato MES, che rimane comunque un punto fermo nel processo di unificazione europea, non mancano di certo.

Innanzitutto, la questione legata alla governance del Fondo, che non deve concedere un diritto di veto a Francia e Germania sulla gestione delle risorse, date in dotazione, ma deve prevedere un meccanismo di votazione nel quale tutti i Paesi possano far sentire la loro voce e che deve integrare il MES nelle istituzioni e nella legislazione europee.

Secondariamente, occorre prevedere la modifica delle clausole “Cacs single-limb” così come sono state proposte della Germania.

Dal momento in cui queste sono confluite in un addendum a parte, è possibile modificare questo addendum senza mettere in discussione l'impianto generale del trattato (se ne è già parlato all'ultimo Eurogruppo).

Infine, va fatta molta attenzione ai meccanismi concessionali delle risorse (paradigma “soldi in cambio di riforme strutturali”), in maniera da non creare una Europa di serie A, dei Paesi ‘formica’ e una Europa di serie B, dei Paesi ‘cicala’”.

7 DICEMBRE 2019

**La mia intervista a ‘Il Foglio’
“DIRE NO AL MES SIGNIFICA DIRE NO ALL’EURO”**

“Si può scegliere la logica del pacchetto, prendere quindi tempo e ridiscutere, insieme al Mes, anche il progetto europeo di Unione Bancaria. Oppure si può scegliere la logica del carciofo, approviamo il Mes e poi ci occupiamo di Unione Bancaria. Io credo che sia da preferire la logica del pacchetto anziché quella del carciofo”.

E dunque, per Renato Brunetta, protagonista alla Camera, durante l’informativa del premier Giuseppe Conte, dell’intervento più puntuale e ragionevole, insomma da professore, al momento lo stato dell’arte è questo: “Non c’è una maggioranza parlamentare pronta ad approvare il Mes. Lega e FdI sono contro. M5s è per la linea della modifica, Leu è della stessa opinione: modifiche e rinvio. Solo il Pd e Italia viva sono a favore. Poi c’è Forza Italia che, come ho già espresso, pensa chiaramente che la cosa migliore da fare sia quella di prendere tempo per risolvere tutte le criticità e quindi rilanciare”.

Innanzitutto, può spiegarci perché si è tornato a discutere nuovamente di Mes?

“Occorre tornare indietro alla risoluzione del 19 giugno. Oggi non ci troveremmo di fronte a questo stato di tensione se si fosse seguito quanto avevano stabilito, in una risoluzione, M5s e Lega”.

Anche la Lega?

“Basta riprendere la risoluzione 6-00076 a firma del deputato leghista Riccardo Molinari e del deputato pentastellato Francesco D’Uva. Basta rileggere gli ultimi quattro punti. Era già stato tutto scritto”.

Cosa?

“Leggiamo l’atto: ‘Confermare l’impegno a opporsi ad assetti normativi che finiscano per costringere alcuni paesi verso percorsi predefiniti di ristrutturazione”.

E ci sono altri tre punti che Brunetta con un pennarello sottolinea, punti che senza urla, di fatto, consegnavano a Giuseppe Conte un mandato chiaro. È quella che Brunetta chiama la logica del pacchetto, servirsi del Mes per negoziare una riforma di sistema.

“Io sono rispettoso del dibattito parlamentare e infatti penso che bisogna trovare tutti gli spazi per risolvere le criticità che il Mes presenta. Per intenderci, quelle sollevate da Bankitalia e Abi, nonché quelle che stanno emergendo anche all’interno del Parlamento europeo. Io sono rispettosissimo, ma pretendo chiarezza. Se si dice ‘no’ al Mes, dobbiamo essere consapevoli che diciamo ‘no’ anche all’unione bancaria e che la conseguenza è solo una: dire ‘no’ all’euro. Dire ‘no’ al rafforzamento della Ue”.

Ma davvero il Mes è così necessario?

“Gli stati che appartengono a un’Unione monetaria come l’euro hanno bisogno di un meccanismo assicurativo qualora un paese venga colpito da shock asimmetrici o qualora i suoi conti pubblici prendano una direzione irresponsabile”.

Insomma, per Brunetta rinviare è perfino un’occasione, ma solo se quelle forze che criticano il Mes offrono nuove soluzioni.

“E una volta per tutte ripetiamo che non è stato firmato nulla. Faccio notare tuttavia che le posizioni di Lega, sul no secco al Mes, e di Fdi, sono in contrasto con le loro recenti dichiarazioni. Soprattutto quelle di Salvini”.

Il Salvini europeista?

“Sì. Vedete, il Mes è uno strumento di assicurazione comune che consente ai paesi di non essere travolti. In un’ottica federale non ce ne sarebbe stato bisogno. Non lo siamo e quindi occorre prevedere strumenti come il Mes che sono necessari appunto per assicurarsi. Ebbene, in una Europa dotata di moneta unica, proprio per questa ragione, occorre pensare a un’unione bancaria”.

E se non si fosse miopi si potrebbe pensare a una unione bancaria dove, secondo Brunetta, “non bisogna far passare la clausola Shauble-Sholtz, proposta inaccettabile ed eversiva per il nostro sistema, proposta sulla

ponderazione dei titoli posseduti dalle banche in ragione del proprio rating”.

Se ne parlerà a maggio.

“Abbiamo questi mesi per portare avanti una logica di package approach: riforma del Mes, unione bancaria e bilancio europeo. Tutto dipende, a questo punto, dall’intelligenza dei nostri interlocutori in Europa. Ieri, il presidente dell’Eurogruppo, Centeno, ha tagliato corto dicendo che si deve approvare il Mes, a dicembre, al più tardi a gennaio. Posizione questa sì miope e per certi versi irresponsabile”.

È tutta colpa, sempre, della “cattivissima” Europa nei nostri confronti o magari anche un po’ nostra?

“L’Italia potrebbe per paradosso uscire dall’angolo. Potrebbe, ancora, diventare una forza propositiva e costruttiva. Per fare questo, il Parlamento deve dare un mandato chiaro a Conte”.

E, magari, si potrebbe iniziare a interrogarsi su altro.

“Osservo che ci stiamo dilaniando sul Mes tardivamente e forse inutilmente. Perché non mettere altrettanta determinazione per costituire un fondo per la crescita europea. Perché non trasformare il Mes in un fondo anche per la crescita? Ecco, io mi auguro che la prossima settimana, in vista del Consiglio europeo, quando si riparerà di Mes, il Parlamento abbia questa intelligenza strategica e questa coesione necessaria”.

8 DICEMBRE 2019

**MANOVRA. TASSE ‘ETICHE’ SPARITE,
RIDIMENSIONATE O POSTICIPATE A FINI
ELETTORALI, IL GOVERNO FA MARCIA INDIETRO**

“Dopo aver fatto retromarcia praticamente su tutto, il Governo giallorosso sembra aver finalmente trovato un accordo sulla Legge di Bilancio.

L’Esecutivo giallorosso ha deciso di ridimensionare plastic tax, sugar tax e tassa sulle auto aziendali, dopo il polverone che queste misure avevano sollevato tra produttori e consumatori.

Un chiaro segnale del fatto che il Governo le aveva introdotte senza aver prima studiato bene i loro potenziali effetti distorsivi sulle filiere produttive e, soprattutto, sull’elettorato.

Quando, alla fine, si è accorto che queste maggiori tasse avrebbero provocato una perdita di voti in regioni chiave per il centro-sinistra, a partire dall’Emilia Romagna, dove si voterà il prossimo gennaio, ecco che le tasse sono sparite o posticipate, magari al prossimo Governo”.

**LEGGE DI BILANCIO. DEFICIT OLTRE IL 2,2%
E CRESCITA VICINA ALLO ZERO: IN ARRIVO
PIÙ TASSE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE**

“A farne le spese della nuova retromarcia del Governo sulla Legge di Bilancio saranno il settore dei tabacchi e dei giochi, che dovranno garantire il gettito che sarebbe dovuto provenire dalle tasse “etiche” (sugar tax, plastic tax, auto aziendali). Almeno sulla carta.

Perché è del tutto evidente che quel gettito, alla fine, non ci sarà. Gli effetti distorsivi che la recrudescenza di tasse genererà sui settori colpiti, infatti, saranno talmente elevati che i consumi saranno ridotti, e di conseguenza il loro gettito.

Cosa significa questo?

Significa che alla fine, il rapporto deficit/Pil del 2,2% per il 2020 previsto dal Governo sarà in realtà molto più alto, considerando anche che la crescita del Pil prevista per il prossimo anno non sarà superiore allo 0,5%.

Un bel buco di bilancio che sarà caricato sulle spalle degli italiani nella prossima manovra”.

9 DICEMBRE 2019

**MENTRE IL GOVERNO LITIGA E NON TROVA UNA
POSIZIONE UNITARIA SUL MES, GLI INVESTITORI
TORNANO A VENDERE BTP**

“Gli investitori internazionali sono tornati a vendere i titoli di Stato italiani, in attesa di vedere gli sviluppi del prossimo Consiglio Europeo del 12-13 dicembre nel quale i capi di Stato e di Governo discuteranno delle importanti riforme economiche dell’Unione europea (Mes, Unione bancaria e Bilancio Europeo).

Dal momento che il Governo giallo-rosso non ha ancora trovato una posizione unitaria su questi temi e che le quattro anime della sinistra che lo compongono continuano invece a litigare su tutto, gli investitori scommettono su un nuovo possibile scontro con l’Europa, in particolare sul Meccanismo Europeo di Stabilità. Così, i rendimenti sul Btp decennale sono saliti oggi fin quasi all’1,5%, ai massimi dallo scorso agosto”.

**IL GOVERNO È NEL CAOS, METTE E TOGLIE TASSE
SENZA TROVARE LE COPERTURE FINANZIARIE**

“Neppure la Legge di Bilancio in discussione in Parlamento e la congiuntura danno segnali positivi ai mercati. Per quanto riguarda la manovra, l’Esecutivo continua a correggerla, togliendo e posticipando le tasse precedentemente messe, senza però trovare coperture adatte e aumentando così ulteriormente il deficit.

Tutto questo in una congiuntura economica dove il Pil crescerà allo zero virgola anche nel 2019 e nel 2020 e l’industria è ferma. Anche perché, con le nuove tasse imposte sulle imprese e la complessità burocratica che non diminuisce affatto, gli investitori sono in coda per portare i capitali fuori dall’Italia, quando per poter crescere servirebbe l’esatto opposto”.

IIM

10 DICEMBRE 2019

**INDUSTRIA. CALATE PRODUZIONE E VENDITA AL
DETTAGLIO: IL GOVERNO GIALLO-ROSSO NON
MANTIENE LE PROMESSE FATTE AGLI ITALIANI**

“Ancora notizie negative sul fronte dell’industria.

L’ISTAT ha, infatti, stimato che lo scorso ottobre l’indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del -0,3% rispetto al mese di settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre, poi, la produzione ha mostrato una flessione congiunturale del -0,6%.

Corretto per gli effetti di calendario, l’indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del -2,4% rispetto all’anno precedente.

Nella media del periodo gennaio-ottobre, inoltre, l’indice ha registrato una flessione tendenziale del -1,2%. Un dato che arriva solo pochi giorni dopo quello sulle vendite al dettaglio, calate su base congiunturale del -0,2%, sempre lo scorso ottobre.

In pratica, nel primo mese del quarto trimestre, due componenti del Pil, le più importanti, mostrano segno negativo, lasciando intendere come il trimestre possa registrare una crescita inferiore a quella prevista dal Tesoro.

Una brutta notizia per l’Italia, che conferma come il Governo giallorosso non sia riuscito per nulla a mantenere le sue promesse fatte agli italiani di far ripartire l’economia del Paese, a partire dal suo tradizionale punto di forza che è rappresentato dalla manifattura”.

**UN MAXI TAGLIO ALLE TASSE È L’UNICA RICETTA
PER TORNARE A CRESCERE**

“Almeno sui dati macro, l’Esecutivo giallo-rosso si è posto in continuità con quello giallo-verde.

Non solo. Con le tasse sulle imprese che l'Esecutivo si sta accingendo a introdurre nella nuova Legge di Bilancio, la produzione non potrà nient'altro che calare ulteriormente, nel momento in cui la necessità è semmai quella di abbassarle, come ha dichiarato apertamente anche Confindustria.

Invece, questo Governo tassa e spende continua a finanziare misure assistenzialiste costose come il reddito di cittadinanza e la quota 100, mentre, come abbiamo sempre sostenuto, potrebbe utilizzare quelle risorse per finanziare un maxi taglio delle tasse, l'unica ricetta utile per far ripartire l'economia".

11 DICEMBRE 2019

Il mio intervento in Aula
MES. UNITÀ, COESIONE E SENSO DI RESPONSABILITÀ
DEL PARLAMENTO PER RISOLVERE LE CRITICITÀ:
SOGNO UNA RISOLUZIONE UNITARIA IL PROSSIMO
FEBBRAIO PER FARE GLI INTERESSI DEL PAESE

“Mai come in questo momento sentiamo l’esigenza di unità, coesione e senso di responsabilità. Se possiamo trarre una lezione dal dibattito sul Mes è che sui temi che toccano la vita stessa del Paese, la sua democrazia e indipendenza vanno riaffermate sempre più la sovranità e la centralità del Parlamento.

Abbiamo un’unica stella polare: stare da una parte sola, dalla parte del Paese. Sovranità e centralità del Parlamento che sono mancate quanto meno nella storia Patria degli ultimi 10 anni, da quella maledetta estate-autunno del 2011.

Ben venga, dunque, la centralità del Parlamento in questo dibattito. Lei, presidente Conte, deve apprezzare la sincerità e la forza che viene da questo Parlamento. Avevo un sogno: che Lei e il suo Governo potessero dare un qualche segno di apprezzamento alla nostra proposta di risoluzione unitaria. Ma forse non è di questo momento, ma di un secondo momento.

Su Fondo Salva-Stati, Unione bancaria e Bilancio Europeo occorrono centralità, trasparenza e controllo da parte del Parlamento.

Nella nostra risoluzione unitaria (Forza Italia, Lega, Fratelli d’Italia), noi indichiamo tutte le criticità che sono venute fuori dalla nostra sensibilità, dalla nostra storia, dal dibattito, dagli analisti. Criticità, che ormai è acquisito, sono ancora presenti.

Chiediamo, per questo, il rispetto pieno del ‘package approach’, del ragionare nella logica del pacchetto, purchè non sia a fasi, ma sia tutto insieme. Subordiniamo il nostro assenso al Fondo Salva-Stati, ed è questo il senso della nostra risoluzione unitaria, alla soluzione di queste criticità.

Il Governo coinvolga e informi il Parlamento nei prossimi 2-3 mesi che ci separano dal prossimo Consiglio Europeo di febbraio (poiché ancora non ci

sono le condizioni politiche per il nostro assenso). 2-3 mesi a disposizione devono averli maggioranza e opposizione, affinché il Parlamento possa far sentire la propria voce per tutelare la credibilità del nostro Paese.

E in occasione del prossimo Eurogruppo di gennaio, il ministro dell'Economia Gualtieri venga in Parlamento a commissioni riunite per rappresentare lo stato di avanzamento del dibattito sull'approccio del pacchetto.

Quel mio sogno lo rinvio al mese di febbraio, in vista del prossimo Consiglio europeo: di avere, cioè, una risoluzione unitaria da questo Parlamento che le dia un mandato, signor Presidente del Consiglio, una volta risolte le criticità, a firmare il fondo Salva-Stati. Se così sarà, noi avremo fatto gli interessi del Paese, non della maggioranza, non dell'opposizione. Ma solo gli interessi del Paese”.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo in Aula a Montecitorio in dichiarazione di voto in merito alle comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte in vista del Consiglio Ue.

12 DICEMBRE 2019

**La mia lettera a ‘Il Giornale’
“LA RISOLUZIONE TUTELA IL PAESE,
DECISIONI SENZA AUTOMATISMI”**

Caro direttore,

su una riforma importante come quella del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), ieri in Aula alla Camera dei Deputati il centrodestra si è presentato unito e forte davanti al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, alla vigilia del Consiglio europeo di oggi e domani a Bruxelles.

La risoluzione unitaria che Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato non solo descrive lo stato di salute della nostra parte politica, ma tutela soprattutto gli interessi del Paese e pone le basi per un rinnovato ruolo dell'Italia in Europa.

Sebbene si partisse da posizioni per alcuni versi distanti tra gli alleati, l'accordo si è trovato su punti che ribadiscono il convinto europeismo della coalizione, pur nella consapevolezza delle criticità presenti tanto nella riforma del Trattato intergovernativo sul Mes, quanto nell'intera architettura istituzionale dell'Unione europea. Punti critici che solo tutti insieme possiamo concorrere a correggere, nel Parlamento italiano così come in quello Europeo.

Negli impegni della nostra risoluzione abbiamo voluto rivendicare proprio la centralità di quest'ultimo, in quanto unica istituzione Ue direttamente eletta dai cittadini. Lo stesso Parlamento europeo si è sempre battuto per avere un più forte potere di controllo sul MES, per tutelare, in momenti di crisi, l'interesse generale e non far prevalere quello di uno Stato su un altro.

Proprio il Parlamento europeo, quindi, ha sollevato forti perplessità ed ha avanzato richieste di modifica alla riforma del MES così che il 14 marzo 2019, l'Aula di Strasburgo ha votato (con il sostegno di Forza Italia) una risoluzione che ha ribadito questi principi.

Ma Forza Italia e gli alleati ritengono fondamentale soprattutto il coinvolgimento del Parlamento italiano alle trattative che il ministro

dell'Economia Roberto Gualtieri e il Presidente Conte stanno portando avanti rispettivamente a livello di Eurogruppo e di Consiglio europeo. Sovranità e centralità del Parlamento che sono mancati negli ultimi dieci anni di storia Patria, dalla bufera della speculazione finanziaria che si scatenò sul nostro debito sovrano nella maledetta estate-autunno del 2011, all'approvazione della Direttiva sul bail-in che ha messo in crisi il sistema bancario italiano, fino a quel momento il più solido di tutto il panorama europeo.

Centralità del Parlamento che ha rischiato di venire a mancare anche con riferimento alla riforma del MES: lo scorso 19 giugno 2019, infatti, l'allora maggioranza di governo chiedeva l'impegno del Presidente del Consiglio a non approvare modifiche che potessero penalizzare l'Italia.

Ebbene, questo impegno nel successivo Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 non è stato di fatto rispettato.

Da qui il dibattito politico che si è scatenato sul MES nelle ultime settimane.

Da qui, anche, la risoluzione unitaria del centrodestra di ieri, con la quale, dopo aver indicato tutte le criticità della riforma che sono venute fuori dalla nostra sensibilità, dalla nostra storia e dalle posizioni espresse dagli analisti, abbiamo chiesto al Presidente Conte di impegnarsi a subordinare l'assenso dell'Italia al MES alla logica del "package approach" e, conseguentemente, alla soluzione dei punti controversi e dannosi per il nostro Paese, criticità ad oggi ancora presenti tanto nel Meccanismo Europeo di Stabilità quanto nel completamento dell'Unione bancaria.

Ci sono due occasioni, a gennaio 2020 e a febbraio 2020, prima della prossima riunione dell'Eurogruppo e della nuova, dopo quella di domani e dopodomani, riunione del Consiglio Europeo. In questi due-tre mesi che abbiamo davanti, avremo tutto il tempo per promuovere in Parlamento, nell'ambito degli organismi competenti e d'intesa con i gruppi parlamentari, una apposita riflessione che definisca gli indirizzi definitivi sulla materia.

In particolare, un eventuale Memorandum of understanding tra Commissione e MES dovrà ribadire l'assenza di possibili sovrapposizioni di competenze tra le due istituzioni, nonché riconsiderare la concentrazione di poteri ad oggi prevista in capo al Direttore Generale del MES e coinvolgere il Parlamento europeo. Inoltre, un eventuale accordo tra la Commissione e il MES sulla metodologia comune da seguire nell'analisi di sostenibilità dei debiti pubblici

dei Paesi e in quella di capacità di ripagare il prestito dovrà ribadire che le decisioni finali non saranno prese in nessun caso sulla base di automatismi e di analisi meccaniche, ma che, come indicato nel Trattato, resterà aperto un margine per giudizi discrezionali da parte del Consiglio dei Governatori.

Nell'ambito della discussione sul completamento dell'Unione bancaria, sarà di primaria importanza escludere qualunque revisione al trattamento prudenziale dei titoli sovrani. Solo con una decisione positiva sull'introduzione di un titolo comune privo di rischio ("Safe asset" – Eurobond) potrà essere considerata la facoltà di stabilire limiti di concentrazione per le esposizioni sovrane delle banche.

Tali limiti dovranno comunque essere uguali per tutti i titoli sovrani dell'area euro (nessuna ponderazione per il rischio) ed essere accompagnati da una franchigia sufficientemente elevata.

Infine, la risoluzione unitaria chiede al governo l'impegno, diversamente da quanto avvenuto fino a pochi mesi fa, a dare compiuta attuazione alla Legge 234 del 2012, conosciuta come "Legge Moavero", riferendo in modo chiaro ed esaustivo alle Camere e agli organi parlamentari competenti circa l'effettivo stato di avanzamento del negoziato sul MES e sugli altri elementi del pacchetto.

Se così sarà, noi avremo fatto gli interessi del Paese, non della maggioranza, non dell'opposizione, ma solo gli interessi del Paese.